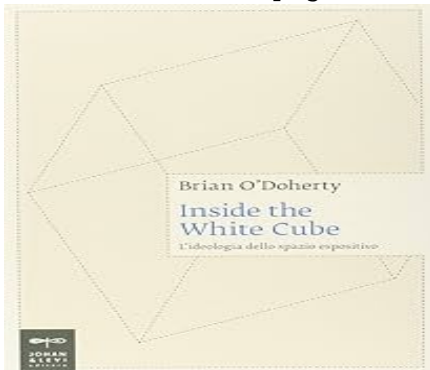


Inside the white cube. Lideologia dello spazio espositivo By Brian O'Doherty

Divorato in pochi giorni! Ottimo libro che consiglio ad artisti e addetti al lavoro! 142 pagine E' un manuale che non dovrebbe mai mancare in una libreria di uno storico dell'arte. Ma oltre a ciò l'edizione è veramente bella e ben curata molto contenta di averlo nella mia libreria! 142 pagine ottimo manuale 142 pagine Il libro di O'Doherty resterà alla storia come uno spartiacque: prima della sua comparsa esistevano gli spazi dei musei e delle gallerie d'arte dopo nient'altro che il white cube. Tuttavia il successo di Inside the White Cube ha finito per livellare la figura poliedrica del suo autore nonché il contenuto stesso del libro: il white cube? il cubo bianco della galleria! Si potrebbe obiettare che il white cube ormai un arnese spuntato utilizzato come modello espositivo al di là delle sue implicazioni ideologiche. privo di una facciata classica che introduca il visitatore all'arte come in un tempio dominato da un'immensa hall d'ingresso cui solo le sculture ellittiche di Richard Serra riescono a tener testa. Più radicali gli angoli ciechi le impasse e le finestre ferite tagliate nel corpo del Museo ebraico di Berlino progettato da Libeskind al punto da generare accesi dibattiti sulla possibilità di esporre la struttura tale e quale il contesto come contenuto direbbe O'Doherty o di concepire un percorso museale che riannodi il filo di una narrazione che renda l'esperienza degli spettatori meno traumatica. Inside the White Cube racconta l'emergere della figura dello Spettatore o il modo in cui l'occhio ha preso coscienza del corpo in cui è installato diventando insofferente alla cornice dell'opera d'arte al confinamento dell'esperienza estetica. Il suo non vuole essere un manuale di museologia ma un libro di critica d'arte incentrato sui tentativi di fuga dall'immacolata prigione modernista sulla pratica artistica come invasione dello spazio espositivo in linea con l'institutional critique che proprio in quegli anni si affermava: E' una raccolta di articoli pubblicati nel 1976 sulla rivista Artforum e delinea un percorso di esplorazione del contesto in relazione all'arte del Novecento, 142 pagine



La lettura di questi saggi si è dimostrata più ostica del previsto: Libro richiesto per la preparazione di un esame universitario è consigliabile ad un solo pubblico di esperti in materia interessati all'estetica e alle teorie espositive novecentesche: La lettura non 142 pagine Studio 142 pagine Consiglio vivamente questo libro: E' una raccolta di articoli pubblicati nel 1976 sulla rivista Artforum e delinea un percorso di esplorazione del contesto in relazione all'arte del Novecento, 142 pagine Libro interessantissimo per capire le trasformazioni che hanno coinvolto gli spazi espositivi fino ad oggi: Lo testimonia un museo monstre che più di ogni altro si sforzato di scardinare lo spazio purista degli angoli retti ovvero il sinuoso Guggenheim di Bilbao progettato da Frank Gehry. Non per questo ha rinunciato alla ripartizione delle sale espositive in enfilade proprie del white cube: Per restare fedele al suo contenuto Inside the White Cube avrebbe dovuto intitolarsi Out of the Box (titolo di una raccolta di articoli di Carter Ratcliff). Ed per questo che oggi necessario tornare a leggere questo libro scritto quasi quarant'anni fa e ancora attuale. Consiglio assolutamente. Recensione di Riccardo Venturi www.doppiozero.com Inside the white cube. Lideologia dello spazio espositivo.